

MISCELLANEE
6202
31
FIRENZE
Z. CENTRALE

6202

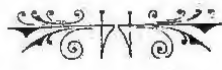
31

Dott. SAMUELE COLOMBO
Rabbino Maggiore

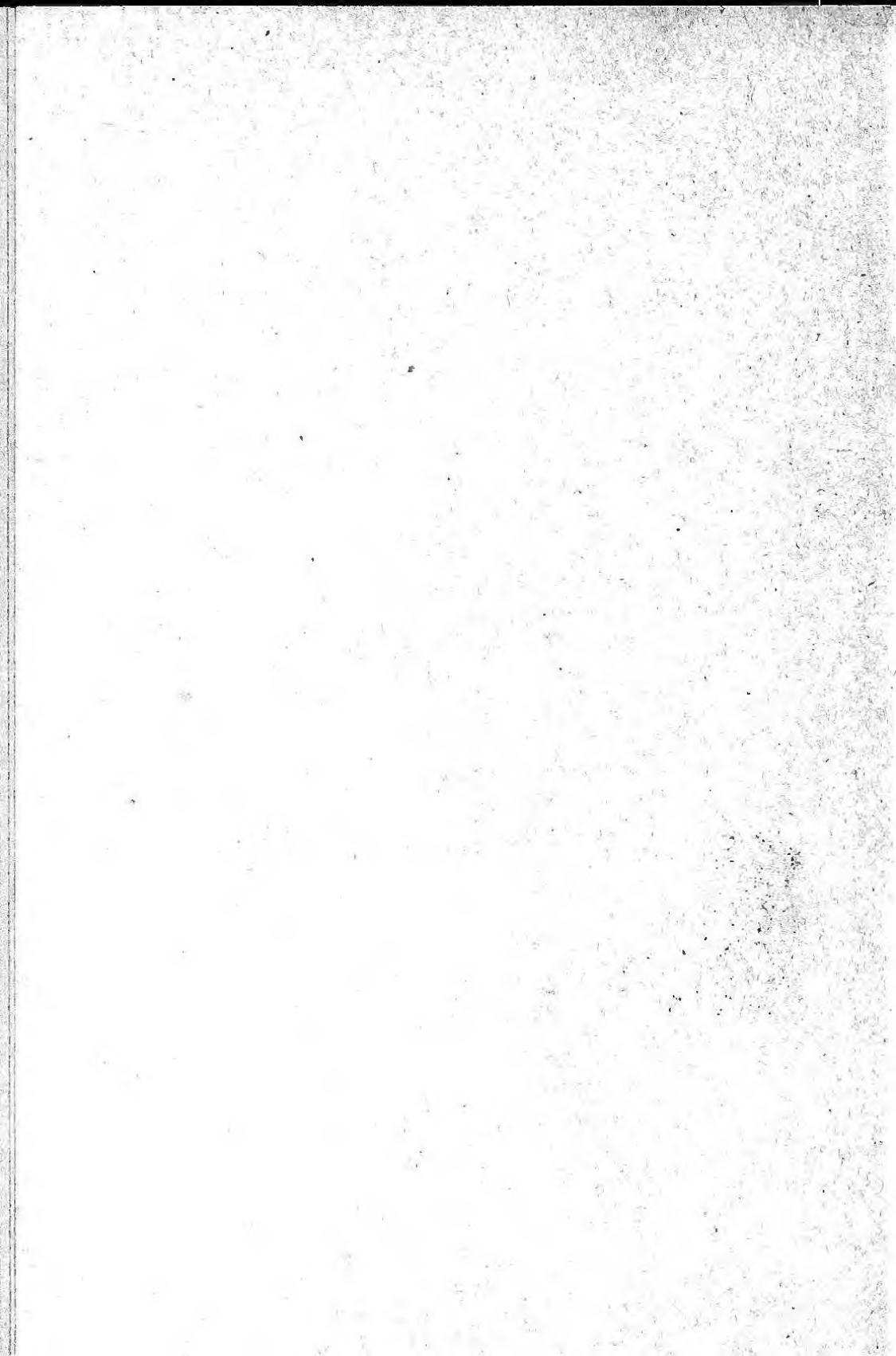
PER LE VITTIME DI CALABRIA E DI SICILIA

DISCORSO

TENUTO LA SERA DEL 14 GENNAIO 1909
NEL TEMPIO MAGGIORE
DELLA COMUNITÀ ISRAELITICA DI LIVORNO



LIVORNO
ARTI GRAFICHE S. BELFORTE E C.
1909



Dott. SAMUELE COLOMBO

Rabbino Maggiore

PER LE VITTIME DI CALABRIA E DI SICILIA

DISCORSO

TENUTO LA SERA DEL 14 GENNAIO 1909
NEL TEMPIO MAGGIORE
DELLA COMUNITÀ ISRAELITICA DI LIVORNO



LIVORNO

ARTI GRAFICHE S. BELFORTE E C.

1909

ראו עתה כי אני, אני הוא!
Vedete dunque che Io sono,
Io sono veramente!
DEUTER. XXXII. 39

Nei giorni del profondo lutto della Patria, lungi da me il retorico intento di salire la cattedra di Mosè per farmi a descrivere, senz'altro, la catastrofe gigantesca e immane che ha spaventevolmente distrutto due delle più belle e più ridenti plaghe d'Italia nostra!

Non è questo il momento di perdersi in descrizioni, dopo le molte che ne sono state fatte e che si fanno ognora in tutti i giornali del mondo, con precisione, eloquenza e vivacità senza pari; non è momento di descrivere quando basta, coll'ardire dell'immaginazione, allargare e accrescere a dismisura le notizie ricevute per avere un'idea approssimativa del vero; quando la sola verità, la brutta, la dura, l'inesorabile verità, supera sempre di gran lunga e lascia mille leghe dietro di sé il volo più alto della più ardita fantasia!

Dai più grandi ai più piccoli, dalle LL. MM. pronte sempre ad accorrere ovunque chiama il dolore e ovunque sanguina il cuore dei figli, fino ai più modesti e più umili cittadini, tutti han capito questo semplicissimo dovere, di agire più che parlare e tutti, chi più chi meno, secondo e anche al di là delle proprie forze, hanno pensato ed agito, rispondendo con cuore di padri, di figli e di fratelli al grido disperato di altri padri, di altri figli e di altri fratelli; nè mai certo poseranno finchè non abbiano salvato tutte le vite

che rimangono da salvare, finchè non abbiano, colla saggezza e la precauzione che la esperienza suggerisce, riparato l'immane rovina.

Ma il compito nostro, in Luogo così sacro e in momento così solenne, è di altra natura:

Rilevare il grande insegnamento che l'inaudita sciagura ci porge naturale.

Riflettiamo dunque e impariamo: È da credersi forse che la grande sventura, che ha così terribilmente colpito quelle povere popolazioni, abbia colpite quelle soltanto? No; le condizioni della odierna civiltà, togliendo le barriere di qualsiasi natura, han fatto di tutti gli uomini, una sola, una grande e immensa famiglia che ha propaggini e ramificazioni per tutto l'orbe abitato. Il dolore quindi di un membro e di un figlio è dolore di tutta quanta la famiglia umana; il dolore di un lembo d'Italia è dolore di tutta la penisola, è dolore del mondo intero.

Ma v'è un altro fatto assai più grande: Non tutte le famiglie nè tutti gli uomini del mondo hanno avuto, per quel disastro, morti da piangere o amici e parenti a cui pensare e per cui trepidare. Eppure tutti, si può affermarlo con sicurezza, tutti alla notizia della terribile sciagura e alla descrizione dei suoi particolari, tutti han sentito ripercuotere, nel profondo dell'anima propria, la eco paurosa di quelle grida di dolore; tutti, senza un'eccezione, han sentito sconvolgersi le viscere più riposte; tutti hanno sentito straziarsi e dilaniarsi il cuore! Come nella vasta pianura dell'Oceano un'ondata chiama ed altra lontanissima risponde così, nel più vasto mare della vita, un gemito ha risposto ad altro gemito; il gemito dei lontani viventi ha risposto al gemito dei lontani moribondi e dei lontani pericolanti! Ogni anima ha risposto, con mirabile armonia, al grido dolorante di un'altra anima, di tante altre anime lontane! Ogni anima ha riconosciuto, in quel grido, il grido di mille e mille anime sorelle! Se uom dunque riconosce e ravvisa tante sorelle in tante altre anime che vivono, non viste, le mille miglia lontano, che segno è questo se non che l'Umanità è davvero per

propria natura, per propria origine e per i propri destini, una famiglia intera, una famiglia sola?

E, se tutte le anime di questo mondo si sentono davvero e invincibilmente sorelle, che rimane a concludere se non ch'esse siano figlie di un padre comune, di Dio Eterno e Infinito? **ראו עתה כי אני, אני הוא?**

« Considerate ora — dice il Signore — che Io sono, Io « sono veramente!

« Non vedete che un Padre solo ci ha creati? » ricorda, a sua volta il profeta antico. E basta spingere un poco più in là lo sguardo riflessivo per capire che questa nostra Terra è sorella di tutti i mondi esistenti e che tutti i mondi formano l'immensa, incommensurabile famiglia cosmica, più che universale e, finalmente, che Dio, più che padre del solo genere umano, pellegrino di questa Terra, è Padre dell'Universo infinito.

— Padre?... Dopo tutti gli innumerevoli mali veduti e intraveduti, chiamare Dio, che sappiamo essere proprio tutt'uno colla Prima di tutte le cause, Padre dell'uomo e dell'Universo infinito?

— Sì! Padre, e Padre amoroso! Per rimanerne persuasi non ci vuole che una cosa: riflettere che quel che è avvenuto oggi a Messina e a Reggio di Calabria può avvenire, con tutta logica, domani e sempre, altrove e dovunque in tutto il mondo. La mente si perde, il povero spirito nostro si confonde, l'anima nostra tapinella si smarrisce al solo pensare che diverrebbe mai questa Terra, questo insignificante grano di sabbia disperso nel gran mare dell'essere, se tutte le forze della natura fossero lasciate libere di scorazzare a capriccio! Il nostro animo si sente tutto preso da indefinibile sgomento alla sola idea di quel che potrebbe accadere in un solo attimo di totale anarchia delle forze e di totale abbandono delle leggi naturali!

Se dunque tutto quello che potrebbe benissimo accadere — e tale possibilità qualche volta la natura s'incarica di dimostrarci, con saggi anche troppo eloquenti, — se tutto quello non accade, che segno evidentissimo è egli mai se non che esiste,

sopra ogni dubbio, una mano saggia, una mente superiore che tutto regge, che tutto guida, che tutto conduce al fine migliore? — E quale sarà mai? — Non altra mente che di un padre universale, amoroso e provvidente; non altra mano che quella di Dio Eterno ed Infinito, Autore dell' Universo e vero Padre di tutti gli esseri viventi!

Questo è l'eterno sottinteso, questa anzi è l'eterna domanda e l'eterna risposta insinuata *ab antico* da tutti gli ispirati e sacri autori della Bibbia; è questa l'eterna verità insegnata ed altamente proclamata, per i primi, da tutti i venerandi, antichi profeti d'Israele!

A Dio ubbidisce e tende tutto quanto ha vita ed esistenza e a Lui, ossequiente, si elevi in questo dolorosissimo momento, coll'umile preghiera, anche la naturale, irresistibile aspirazione dell'anima nostra!

Preghiamo.

O Dio Creatore e Conservatore!

O Fonte inesauribile di vita!

O Padre nostro che reggi nei più alti cieli al disopra e vedi e domini nei più profondi abissi al di sotto! Fa' Tu, sapiente, che nessuna legge del creato e nessuna forza della natura si sottragga mai alla tua invigilanza, nè mai alcuna di esse sorpassi il limite che tu hai segnato, nè mai alcuna venga meno o contraddica al fine generale che è quello di favorire le condizioni della vita.

O Tu, buono, non sottoporre più la nostra povera Terra, non sottoporre più le tue misere creature a prove spaventevoli e micidiali!

Da' ora Tu, pietoso, tregua alla Terra, ancora trepidante; da' tregua al povero genere umano, tuttora sanguinante!

Accogli, amoroso, fra le tue braccia protettrici, tutte quelle singole vite che le forze brute han travolto ora e spezzato innanzi tempo. Accoglile Tu, grande, proteggile ed accompagnale, provvidente, per tutto lo sterminato corso delle loro esistenze, nell'infinito ed eterno oceano della vita senza fine.

Salva e proteggi e consola i rimasti a pianger quaggiù.

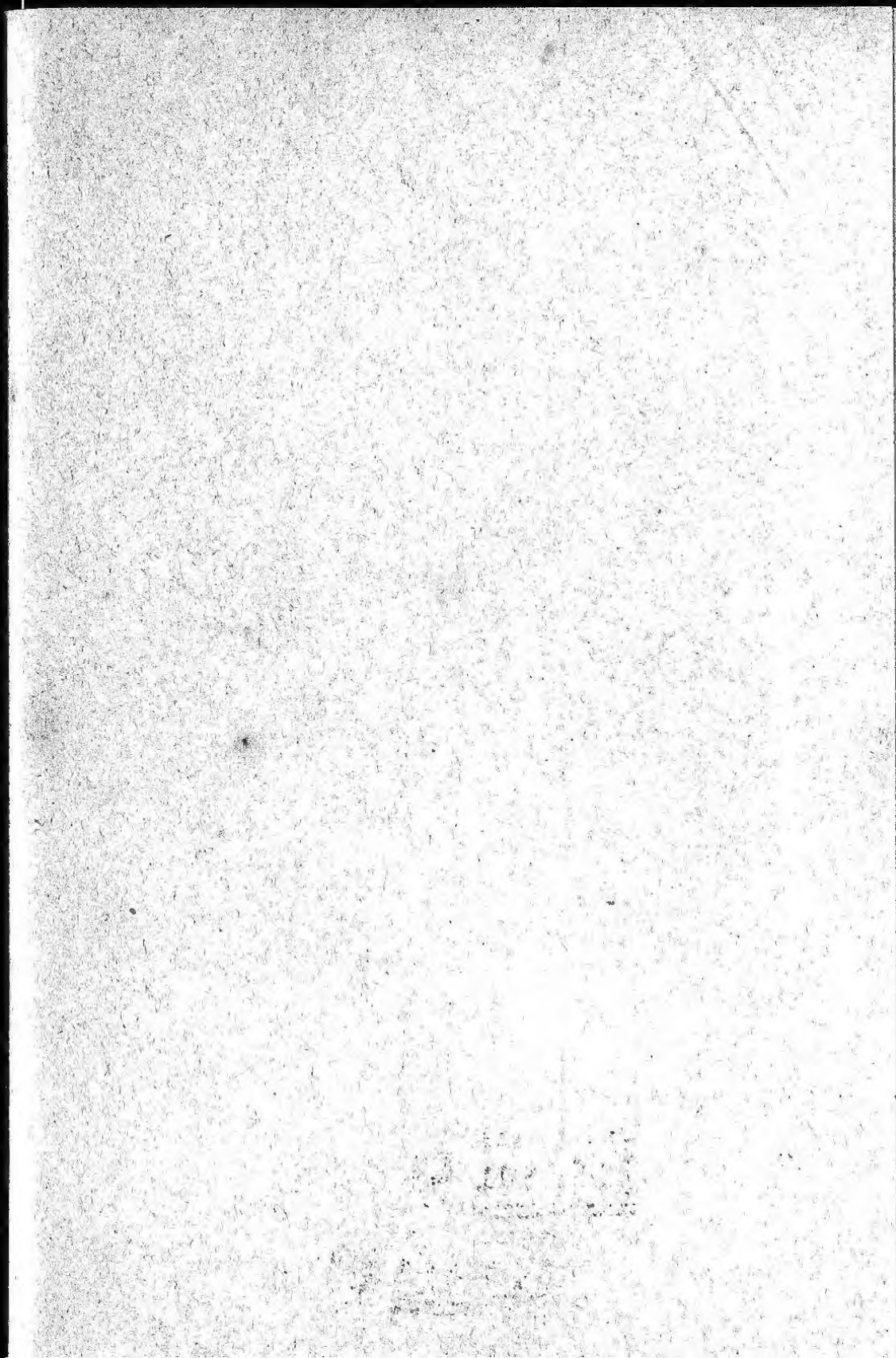
Fa' che nessun capriccio della natura ne recida a metà lo stame dell'esistenza terrena. Preserva, con loro, ogni altra tua creatura. Fa' che nessuno dei mortali muoia innanzi tempo, innanzi d'aver condotto a termine la propria parte di lavoro, quel compito che tu hai assegnato in questo, già per sè, breve pellegrinaggio. Fa' che dal dolore e dalle sciagure tutti imparino, prezioso insegnamento, gli uomini esser nati non a combattersi e dilaniarsi l'un l'altro, ma a sorreggersi, ad amarsi, a consolarsi a vicenda!

Proteggi e benedici l'Italia onde abbia agio d'incamminarsi al conseguimento di quella perfezione morale che a Te è tanto cara!

Benedicine gli angusti e nobili sovrani. Conservali a lungo entrambi, e Re e Regina, all'affetto dei cittadini e l'affetto dei cittadini a loro. Conservali entrambi, fattori attivi e testimoni felici, alle sorti e ai destini e alle glorie future della Patria!

1182301 P

1182301 P



6202

31

